

**ARGENTINA**

Oggi manifestazione unitaria a Buenos Aires

# In piazza partiti, sindacati, madri Un corteo che sfida i militari

La ritrovata unità popolare dopo anni di divisioni politiche - In Plaza de Mayo verrà letto un documento comune - Le richieste: elezioni a giugno, ritorno alla Costituzione, nessuna «concertazione» con la giunta

**Del nostro corrispondente**  
L'AVANA — Quella di oggi, 16 dicembre, può essere una giornata storica per l'Argentina: per la prima volta da anni i cinque partiti che formano la «Multipartidaria» (il Peronista, l'Unione radicale, l'Intransigente, la Democrazia cristiana e i Desarrollisti), più i partiti che l'appoggiano, come il Comunista, più le due organizzazioni sindacali, più una lunghissima serie di organizzazioni politiche, sociali, umanitarie, tra le quali le Madri della Piazza di Maggio, hanno indetto una manifestazione nel centro di Buenos Aires che porrà sul tappeto la forza unitaria del popolo per conquistare uno sbocco democratico alla lunga, difficile e spesso sanguinosa crisi del paese.  
Le previsioni sono che centinaia di migliaia di persone parteciperanno oggi alla «marcia della civiltà» che sfilerà dal Parlamento all'Obelisco dell'Indipendenza nella Piazza de Mayo. Al termine del corteo verrà letto il documento base della Multipartidaria per il futuro del Paese. Si chiederanno prima di tutto elezioni per giugno e il passaggio del potere ai nuovi eletti ad ottobre. Si chiederà che il futuro governo si regga sulla costituzione argentina, senza «concertazioni» preventive con i militari che vorrebbero in questo modo condizionare già da ora il futuro governo soprattutto sui temi più importanti, come quello dei Desaparecidos, della paurosa crisi economica, delle responsabilità nella guerra delle Malvine, della ma-

movibilità dei giudici che hanno coperto in questi anni la sporca guerra contro gli oppositori. «Se ne vadano» sarà probabilmente una delle parole d'ordine più presenti, secondo uno slogan lanciato nelle scorse settimane dal leader sindacale Saul Ubaldini.  
Centinaia di migliaia di persone per le vie di Buenos Aires daranno probabilmente il segno di un isolamento fisico del governo militare, ma altrettanto importante è il fatto che si tratta di una manifestazione largamente unitaria. Nel passato anche recente dell'Argentina ha pesato molto negativamente la divisione tra le forze politiche. Ancora durante la crisi delle Malvine questa divisione aveva paralizzato la Multipartidaria e il sindacato addirittura si era rotto in un settore più combattivo, la CGT di via Brasil, e in uno conciliante, la CGT di via Azopardo. Ma il precipitare della crisi in questi mesi sembra aver rimesso in moto il processo unitario e la manifestazione di oggi può essere un acceleratore importantissimo. Essa infatti il risultato è la somma di un dispiegarsi nuovo ed originale delle forze popolari nel Paese. Ha cominciato ad agosto il partito comunista riempiendo con 35 mila persone lo stadio Luna Park, ha fatto poco meno a metà novembre l'Unione Radicale nello stesso stadio, mentre i peronisti, in difficoltà perché divisi ed orfani di Peron, hanno puntato su una serie di iniziative decise. I sindacati hanno ripreso l'iniziativa ed è stata proprio la morbida CGT Azopardo, nel tentativo di recuperare credibilità, a proclamare per prima lo sciopero dello scorso 6 dicembre, cui poi si è associata anche la CGT Brasil. Quello sciopero ha segnato un punto fermo nella battaglia per la difesa dei diritti sindacali ed anche la speranza per la ricomposizione dell'unità del lavoratore.  
Anche in questi giorni l'effervescenza stata notevole. Una grande manifestazione per i Desaparecidos ha chiuso la scorsa settimana, mentre l'altro ieri attori, registi e lavoratori del cinema sono andati in corteo fino alla Casa Rosada per protestare contro la censura e per chiedere la rivitalizzazione del settore. Ieri hanno scioperato i metalmeccanici e nei prossimi giorni lo faranno i ferrovieri. Dunque la grande manifestazione di oggi ha le sue radici profonde in questa ininterrotta mobilitazione. Intanto gli ambienti militari hanno fatto circolare la voce che riunirenta gente è pericoloso, perché potrebbero scoppiare incidenti che, dato il numero dei partecipanti, assumerebbero caratteristiche di eccezionale gravità. Evidentemente, vi sono settori che sperano e probabilmente preparano una provocazione che trasformi la grande manifestazione in un gigantesco scontro che serva da pretesto per un intervento militare. Evitare questa provocazione sarà il primo compito degli organizzatori e dei partecipanti alla marcia.

Giorgio Oldrini

**GUATEMALA**

## Rapita da guerriglieri la figlia del presidente honduregno

**CITTÀ DEL GUATEMALA** — Il governo del Guatemala ha annunciato che la figlia trentatreenne del presidente dell'Honduras, Roberto Suazo Cordoba, è stata rapita da guerriglieri di sinistra.  
Il colonnello Ricardo Mendez Ruiz, ministro degli Interni del Guatemala, in un comunicato trasmesso per radio e televisione, ha precisato che la signora Xiomara Suazo Estrada era stata rapita da elementi di una formazione guerrigliera di sinistra che ha chiesto, per la sua liberazione, la pubblicazione di un «manifesto» in tutta l'America centrale e in Messico. Mendez Ruiz ha aggiunto che i rapitori hanno chiesto venerdì prossimo il termine per l'accettazione della loro richiesta. Il ministro guatemalteco ha anche detto che la figlia del presidente honduregno si trova in pericolo.  
A Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, il portavoce del governo ha detto che la signora Estrada aveva recentemente ricevuto minacce di sequestro in occasione della visita fatta colà due mesi fa. È figlia del primo matrimonio di Suazo Cordoba e fa attualmente visita al padre. Il ministro degli Interni guatemalteco ha rivelato che la richiesta di riscatto, ossia la pubblicazione del manifesto politico, è giunta al presidente Montt, al presidente dell'Honduras, ai ministri della Difesa dei due paesi e all'ambasciatore americano a Città del Guatemala.  
Mendez Ruiz non ha fornito alcun dettaglio sulle circostanze del sequestro. Si è limitato a dire che i rapitori «per ragioni tattiche» non hanno fatto il nome della loro organizzazione. Quattro organizzazioni sono attive in Guatemala contro la dittatura militare di Rios Montt al potere da nove mesi.

**SPAGNA**

# Gonzalez discute con Shultz il contenzioso con gli USA

Il nuovo governo socialista sarebbe disposto a concessioni se Washington appoggiasse Madrid sulla questione di Gibilterra - Il segretario di stato sarà oggi ricevuto dal re

**Nostro servizio**  
**MADRID** — Felipe Gonzalez e il suo ministro degli Esteri, Fernando Moran, pur dimostrando comprensione per le preoccupazioni americane sul futuro delle basi militari in territorio spagnolo e sulla partecipazione della Spagna all'Alleanza atlantica, avrebbero insistito ieri, nel corso dei loro incontri col segretario di stato George Shultz, sulla necessaria «reciprocità» delle concessioni. Se gli Stati Uniti avrebbero detto i due dirigenti di Madrid — attribuiscono una grande importanza strategico-militare al territorio di Gibilterra. Un nido americano in questo senso nel corso delle conversazioni anglo-spagnole attorno a Gibilterra, potrebbe favorire una maggiore elasticità del governo spagnolo sulle questioni che stanno a cuore agli Stati Uniti.  
Negli ambienti della nuova diplomazia spagnola, che non hanno né confermato né smentito questa informazione (relativa in ogni caso a un aspetto particolare dei colloqui ispano-americani), si è attribuito invece molta importanza al carattere di primo approccio di un dialogo che deve necessariamente svilupparsi per arrivare a un chiarimento sia delle reali intenzioni di Madrid sui due problemi (i limiti dell'adesione agli Stati Uniti — la continuità e le modalità di utilizzazione delle loro quattro basi aeronavali in territorio spagnolo e i limiti dell'adesione della Spagna alla NATO — sia sulle intenzioni americane nei confronti della Spagna.  
In ogni caso è in questo spirito di chiarimento, per ristabilire il polso di Felipe Gonzalez e senza sperare di ottenere subito risultati spettacolari, che dopo Bonn, Roma e Parigi e prima di Londra il segretario di stato George Shultz ha cominciato ieri una visita di trentasei ore alla nuova Spagna, la prima visita veramente importante ricevuta dal governo socialista spagnolo dopo il terremoto elettorale del 28 ottobre. Oggi il segretario di stato sarà ricevuto dal re Juan Carlos alla Zarzuela, poi si incontrerà con il leader dell'opposizione conservatrice, Fraga Iribarne, e

infine rivolgerà un discorso alle delegazioni dei paesi atlantici che partecipano alla Conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa (che domani dovrebbe sospendere di nuovo i suoi lavori fino a febbraio) prima di prendere il volo alla volta di Londra.  
Perché gli Stati Uniti sono tanto attenti all'evoluzione della politica estera di Madrid dopo il «cambio clamoroso» avvenuto un mese fa? È evidente che le dichiarazioni fatte dai leaders socialisti durante e dopo la campagna elettorale in materia di interessi difensivi nazionali, di congelamento del processo di integrazione della Spagna nell'Alleanza atlantica in attesa di un referendum popolare, di «rinegoziazione» degli accordi bilaterali ispano-americani, senza mettere in causa l'adesione della Spagna all'Occidente (Gonzalez non ha mai posto nemmeno problemi di equidistanza), hanno suscitato serie preoccupazioni negli Stati Uniti.  
In verità Gonzalez e Moran, che come scrive il quotidiano «Ya», non sono certo tipi da gridare «Yankees go home», si trovano oggi tra le braccia

questo enormedossier e sono chiamati a dare risposte precise agli americani senza avere avuto il tempo di definire una nuova strategia globale al di là delle di principio fatte durante la campagna elettorale.  
Di qui una sensazione di fluttuazione, di imprecisione che ha indotto Shultz a insistere, per ottenere i chiarimenti desiderati e una serie di risposte che sono ancora a rischio strada tra i principi ideali e la diplomazia. Per essere più chiari: tra Stati Uniti e Spagna è stato rinnovato nel maggio scorso, essendo al governo il centrista Calvo Sotelo, l'accordo bilaterale che poi Gonzalez ha posto tra i testi da rinegoziare prima del voto definitivo della Camera. Oggi il governo socialista non parla più di «rinegoziazione», ma di un testo «quasi perfetto» di «rinegoziazione» degli accordi bilaterali ispano-americani, senza mettere in causa l'adesione della Spagna all'Occidente (Gonzalez non ha mai posto nemmeno problemi di equidistanza), hanno suscitato serie preoccupazioni negli Stati Uniti.  
In verità Gonzalez e Moran, che come scrive il quotidiano «Ya», non sono certo tipi da gridare «Yankees go home», si trovano oggi tra le braccia

**PORTOGALLO**

## Resi noti i definitivi delle comunali

**LISBONA** — La commissione nazionale elettorale ha reso note le percentuali definitive dei voti ottenute dalle tre formazioni politiche portoghesi più importanti nelle elezioni amministrative svoltesi domenica scorsa.  
L'Alleanza democratica (coalizione di governo di centro-destra) formata da socialdemocratici, democristiani e monarchici popolari, ha ottenuto complessivamente il 42,5 per cento dei voti (nelle elezioni del 1979 ottenne il 47,1); il Partito socialista di Mario Soares il 31,8 (27,3 nel 1979) e l'APU (Alleanza del popolo unito, guidata dal Partito comunista portoghese) il 20,7, contro il 20,5 di tre anni fa (e risalendo dal 16,5 delle politiche).  
Non ha esercitato il diritto di voto, in questa consultazione, il 28,6 per cento degli elettori. Nel 1979 questa percentuale era stata del 26,1 per cento.

**SCOMPARI**

## I deputati italiani in visita dal 17

**BUEENOS AIRES** — Il ministro degli Esteri argentino ha confermato ieri l'arrivo, previsto per venerdì 17, della delegazione di parlamentari italiani. Nel comunicato non si fa parola della vicenda dei «desaparecidos», gli scomparsi fra cittadini italiani o di origine italiana. Si precisa invece che durante la visita in Argentina i parlamentari incontreranno esponenti della comunità italo-argentina e che discuteranno un accordo di sicurezza sociale fra i due Paesi.  
I parlamentari italiani prepareranno, con incontri e contatti, una seconda e più ampia visita della commissione Esteri della Camera. Il compagno Gianni Giadresco, che, per il PCI, fa parte della delegazione, ha dichiarato che «il Parlamento non poteva non raccogliere l'appello degli italiani d'Argentina a verificare sul posto le condizioni sociali e civili della nostra comunità».

**Brevi**

## L'ONU condanna il Sudafrica per il Lesotho

**NEW YORK** — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato ieri all'unanimità il Sudafrica per la recente incursione a Maseru, capitale del confinante stato del Lesotho. Il consiglio di sicurezza ha chiesto al Sudafrica di pagare per i danni materiali e per le vittime dell'attacco di giovedì scorso, e ha ribadito il diritto del Lesotho ad ospitare e a dare base alle vittime dell'apartheid.  
**Congresso dei socialisti giapponesi**  
**TOKYO** — Il Partito socialista giapponese ha inaugurato ieri il suo 47° congresso. Aredando il congresso il presidente del PS, Ichiro Asakita, ha definito il nuovo governo liberal-democratico di Nakasone «il peggiore e il più reazionario e corrotto dalla fine della seconda guerra mondiale». Il Partito socialista, che è la maggiore formazione politica di opposizione, discute nel suo congresso la possibilità di alleanza con la formazione politica buddista «Komeito».  
**Riaperta la frontiera tra Spagna e Gibilterra**  
**MADRID** — Alla mezzanotte di martedì 8 è stata riaperta la frontiera federale tra Gibilterra (colonia britannica) e la Spagna, chiusa nel 1969 dal regime franchista. La primavera prossima inizieranno trattative tra Madrid e Londra sulla colonia rivendicata dalla Spagna.  
**Trattativa tra Eni e Giamahirya**  
**ROMA** — La Giamahirya libica sta trattando una grossa serie di progetti in campo petrolifero con l'Eni per impianti di fertilizzanti e fibre sintetiche. Lo afferma in una intervista all'ANSA il ministro libico dell'industria pesante Al Muntasser.  
**Smentita del Surinam sui cubani**  
**PARAMARIBO** — Il ministro del Surinam per la polizia e l'esercito, Ivan Graanogor, ha smentito che militari cubani abbiano aiutato le autorità locali a scoprire un complotto tendente a rovesciare il governo il prossimo Natale. Secondo le affermazioni di esuli del Surinam (ex colonia olandese) rifugiati all'Aja, consiglieri cubani e nicaraguensi svolgerebbero un ruolo importante nei servizi di sicurezza del nuovo regime.  
**Delegazione del PCI ospite del POSU**  
**BUDAPEST** — Una delegazione del PCI, composta dai compagni Paolo Bufalini, membro della Direzione, e Rodolfo Mechini, vicepresidente della sezione esteri, è giunta ieri a Budapest su invito del Comitato centrale del POSU. Nei prossimi giorni i colloqui con i massimi dirigenti ungheresi.

**MEDIO ORIENTE**

## In Libano scontri e trattative Voto anti-insediamenti in Israele

**BEIRUT** — Un'altra giornata di sangue a Tripoli, conclusa da una tregua che però non ha messo fine all'azione dei franchi tiratori; accordo «di pace» invece tra falangisti e drusi sul monte del Chouf. Il tutto mentre è in corso a Beirut la mediazione dell'inviato americano Morris Draper, che ieri ha incontrato il presidente Gemayel e il primo ministro Wazzan discutendo con loro un nuovo progetto di ritiro delle truppe straniere.  
I combattimenti di Tripoli, ripresi martedì sera e proseguiti per tutta la mattinata di ieri, sono stati di violenza inaudita, secondo la polizia: i tiri di artiglieria sono stati più intensi dai tempi della guerra civile, interi quartieri sono stati colpiti. Solo nelle ultime ore ci sarebbero stati più di trenta morti e settanta feriti. Da Damasco sono arrivati (dopo un colloquio telefonico fra Gemayel e Assad) due ministri: quello degli Esteri Khadim e quello della Difesa Tlass. Con loro la mediazione è stata raggiunta alle 16.30 un «cessate il fuoco definitivo»; i duelli di artiglieria sono cessati, ma non l'azione dei franchi tiratori che aveva fatto «allire le precedenti tregue».  
Sullo Chouf invece falangisti e drusi, convocati da Gemayel al palazzo di Baabda,

hanno concordato il ritiro dei miliziani dalle strade e l'ingresso dell'esercito regolare ad Aley e negli altri centri in cui si è combattuto.  
In Israele intanto, in concomitanza con l'arrivo del mediatore americano Philip Habib, si è avuta una polemica a distanza fra il ministro della Difesa Sharon e il leader dell'opposizione laburista Shimon Peres sulle «colonie nei territori occupati (delle quali come è noto il piano Reagan chiede il congelamento). Visitando alcuni insediamenti in Cisgiordania, Sharon aveva ribadito martedì il diritto inalienabile di Israele e del popolo ebraico di insediarsi ovunque nel Golan, nella striscia di Gaza, nel Negev e in Cisgiordania». Peres, parlando al congresso sionista in corso a Gerusalemme, ha replicato che la politica degli insediamenti «non rafforza ma indebolisce lo Stato ebraico e obbliga «due popoli a vivere in tensione permanente». Proprio ieri una commissione del congresso sionista ha approvato una risoluzione in cui si chiedono stanziamenti per la bonifica dei quartieri popolari in Israele piuttosto che per il finanziamento di nuovi insediamenti nei territori occupati; la risoluzione ha avuto 190 voti, contro 132 no e 25 astensioni.

Resta il problema della NATO cui la Spagna leghebbe quello di Gibilterra come moneta di scambio. Ma ecco il punto: Gonzalez dà una parte rifiuta per ora di fissare la data del referendum popolare sulla NATO asserendo che ci sono problemi molto più urgenti, e Shultz ne prende atto con soddisfazione. Dall'altro lato è difficile pensare che la maggiore disponibilità al negoziato che Gonzalez avrebbe mostrato nei confronti delle richieste americane (secondo Shultz l'integrazione completa della Spagna nei dispositivi atlantici è indispensabile) possa arrivare fino a rinunciare al congelamento del processo di integrazione militare; il che costituirebbe un dietro-front clamoroso che Gonzalez con tutta probabilità non ha intenzione di fare.  
Augusto Pancaldi

**1 SU 2 ce l'ha**

**Il 50% degli specialisti in trasporto medio-leggero ha già scelto il Ducato.**

**Anche il tuo concorrente. E tu?**

Ducato, il veicolo che ha stupito tutto il mondo del trasporto commerciale, sta per conquistare, ad un solo anno di distanza dal suo lancio, la maggioranza assoluta delle vendite. Guardatevi intorno: 1 utilizzatore su 2 sceglie Ducato. Forse il vostro concorrente diretto ce l'ha già o sta pensando di comprarlo. Se è così non vi conviene davvero lasciare a lui il vantaggio di un'arma commerciale così potente. Perché Ducato è un autentico concentrato di punti forti.

**Ducato il Leader**

Motorizzazioni benzina o Diesel, velocità oltre 120 km/h, trazione anteriore, gruppo motore/cambio trasversale, quinta marcia di serie su Combinato, Panorama e su tutte le versioni da 13 quintali, solidi telai a traverse e longheroni, portate da 10 a 13 quintali per un volume da 6,5, 7,7 e 9,8 metricubi, passi di 2923 e 3653 mm. E un confort da granturismo per 2, 3, 5, 6, 8 o anche 9 persone. Aggiungete a tutto questo le ben 33 versioni di una gamma assolutamente completa e caprete come Ducato, il mezzo che in così poco tempo ha superato la sua concorrenza, può aiutarvi a battere la vostra.

**FIAT**  
veicoli commerciali

CGSS

Diesel o Benzina  
Oltre 120 km/h

10/13 quintali  
Fino a 9,8 m³